

Emendamento all'art.148 del D.P.R. 22-12-1986, n.917
(imposta sui redditi)

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

“Per gli enti non commerciali di tipo associativo, per le associazioni culturali e per le associazioni di promozione sociale non si considerano in ogni caso commerciali le attività di acquisto collettivo di beni e servizi al fine di esclusiva distribuzione nei confronti dei soli associati, qualora eseguite con finalità etiche e di solidarietà sociale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali, e condotte senza il perseguimento di utili di gestione e con esclusione di esercizi di somministrazione e vendita.”

Emendamento all'art.4 del D.P.R. 26-10-1972, n.633
(regime IVA)

Al sesto comma, aggiungere, in fine , il seguente periodo:

“Per gli enti non commerciali di tipo associativo, per le associazioni culturali e per le associazioni di promozione sociale non si considerano in ogni caso commerciali le attività di acquisto collettivo di beni e servizi al fine di esclusiva distribuzione nei confronti dei soli associati, qualora eseguite con finalità etiche e di solidarietà sociale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali, e condotte senza il perseguimento di utili di gestione e con esclusione di esercizi di somministrazione e vendita.”

MOTIVAZIONI

Un modello alternativo di economia che si fondi su criteri di sostenibilità e di solidarietà sociale, messo in moto da una nuova etica del consumatore responsabile e informato. Il dibattito su queste tematiche ha dato vita, a partire dal 1994, allo sviluppo sul territorio nazionale di una serie di esperienze concrete di cambiamento dei rapporti fra produttori e consumatori, oggi note con la denominazione di “GAS - Gruppi di Acquisto Solidale”. I GAS sono costituiti da cittadini e nuclei familiari che decidono di incontrarsi per acquistare collettivamente beni e servizi, alimentari e non, di uso comune, orientando però le loro scelte nel segno della sostenibilità sociale ed ambientale e di una concezione dei rapporti economici incentrata su chiari valori di

riferimento. Privilegiato quindi l'acquisto da piccoli produttori locali, per facilitare la conoscenza e il contatto diretto e ridurre l'inquinamento legato al trasporto, la fornitura di produzioni biologiche e del commercio equo e solidale che escludano l'impiego di additivi e concimi chimici e forniscano garanzie sulla qualità dei rapporti di lavoro, con attenzione rivolta all'intero ciclo di vita del prodotto, dal riuso degli imballaggi, alla riduzione dei rifiuti, e all'impatto complessivo del processo produttivo sull'ambiente e sulle relazioni sociali. Nei GAS la condivisione delle scelte mette in moto anche una innovativa e coinvolgente esperienza di partecipazione e con essa quella rete di rapporti umani e di solidarietà che contribuisce a rompere l'isolamento ed a contrastare la subalternità del consumatore nel mercato globalizzato.

I GAS hanno costituito una rete nazionale (www.retegas.org) che oggi associa circa 300 nuclei attivi sul territorio nazionale e sette reti locali. Dal punto di vista organizzativo lo sviluppo dei gruppi è stato fortemente condizionato dalle realtà locali e dalla trasformazione di esperienze preesistenti e si articola oggi in gruppi del tutto informali, in associazioni (culturali, di promozione sociale etc..) e cooperative di consumo, a volte collegate con esperienze più evolute come le 'botteghe' del commercio equo e solidale.

Con la crescita numerica degli associati ai singoli GAS e con la diffusione territoriale di queste esperienze si può porre il problema di una maggiore formalizzazione organizzativa e conseguentemente di regolamentare in modo inequivoco il regime fiscale delle attività di acquisto collettivo e distribuzione agli associati, anche per prevenire eventuali interpretazioni difformi degli uffici tributari a livello locale. Gli emendamenti proposti si prefiggono di escludere con certezza dall'imposta sul reddito (D.P.R. 22-12-1986, n.917) e dal regime IVA (D.P.R. 26-10-1972, n.633) le attività di acquisto collettivo di beni e servizi, con distribuzione ai soli soci, effettuate da enti non commerciali di tipo associativo, con espresse finalità istituzionali di carattere etico e solidaristico. La formulazione proposta esclude chiaramente tali attività da qualsivoglia presunzione di commercialità (e dai conseguenti adempimenti tributari), qualora esercitate in conformità con le finalità istituzionali, in assenza del perseguimento di utili di gestione e di esercizi di somministrazione e vendita, e consente di non lasciare alcun margine ad eventuali interpretazioni giuridiche di segno diverso che potrebbero essere sollevate nell'attuale quadro normativo.

Un regime giuridico e fiscale meglio definito può inoltre costituire una prima forma di riconoscimento pubblico del valore di questa esperienza ed un sostegno indiretto ad un più forte radicamento dei GAS come soggetto attivo per la promozione di una economia sostenibile.